

Il Tesoro nascosto rappresenta // Fanciullino interiore di Pino Pascali. La sua essenza. Un'essenza che in maniera esplosiva esprimeva tutti i giorni, nella ricerca, durante il suo gioco-lavoro quotidiano per la pubblicità. Disegni, prove, bozzetti, tecniche miste varie... lavori che in alcuni casi diventeranno lo spunto, l'inizio, la fase primordiale per la realizzazione delle "grandi opere" oggi presenti nei più importanti e prestigiosi musei di arte moderna e contemporanea del mondo. Pino Pascali non abbandonò mai il mondo dei "caroselli", in cui travasò tutti gli umori giocosi e allegri della sua immaginazione e continuò a tirar fuori idee in maniera istintiva, ironica, creativa. Una dimensione ludica incessante che guardava sempre oltre. Lavori deliziosi, autentici capolavori con l'utilizzo di materiali di recupero, che costituiscono un forte collegamento con l'attualità.

SR

Che Pino Pascali avesse lavorato per dieci anni come grafico per la pubblicità cinematografica e televisiva, lo sapevano in pochi. Anzi, quasi nessuno.

Sebbene nel 1969 Sandra Pinto abbia velocemente sfiorato l'argomento, l'esperienza di Pascali come grafico pubblicitario (unitamente al materiale che ne restava, come bozzetti, scenografie, disegni e filmati) ha cominciato a incuriosire e interessare qualche gallerista e qualche critico solo a partire dagli anni '80. E da quel momento questa sua attività è pian piano emersa sempre di più. Ma come spesso accade, le novità agitano, sconquassano un ordine già proclamato: il materiale inedito che stava destando interesse in alcuni, da altri era ritenuto insignificante, trascurabile o addirittura da dover nascondere! C'è chi addirittura lo ha ritenuto dannoso alla figura i Pino. Invece il lavoro su commissione di Pino nel campo pubblicitario offre un'importante base stilistica e di indagine espressiva sulla quale si andrà via via costruendo il suo estro e la sua espressività scultorea. E comunque è stata una lunga attività che ha fatto parte della sua vita e non si può trascurarla.

Vittorio Rubio scrive: *"Confesso che io stesso, che pure mi sono occupato a più riprese di Pascali, ho finito per dare scarso peso a questo aspetto della sua produzione. Sbagliavo, evidentemente. Questi lavori su commissione sono più significativi, in prospettiva di certi imparatici (Numeri e Lettere) sulla falsariga di Kounellis e Ceroli che precedono di poco la prima mostra alla Tartaruga. E forse non è un caso che*

Pascali (come già Wharol) esordisca proprio come un grafico pubblicitario. Erano gli anni, per l'Italia, del boom economico e dell'avvento su larga scala della televisione, e in America del primo affacciarsi di un fenomeno come la Pop-Art, un fenomeno in cui il rapporto tra arte e cultura di massa, fra arte e pubblicità, diventa totalmente stretto da annullare quasi le differenze. Intendiamoci, non è che a quel tempo (primi anni '60), Pascali avesse una consapevolezza per così dire storica del problema. Pascali non è Wharol. La sua, più che una scelta, fu una sorta di passaggio obbligato, un modo di guadagnarsi da vivere, di prepararsi a diventare (nietzschianamente, direi) ciò che già era: un artista. Il mondo della pubblicità non rappresentò per lui un modello competitivo, ma la via, appunto, per incanalare (e scatenare) il proprio temperamento, senza immotivati complessi di colpa per un'attività ritenuta minore".

...Il materiale raccolto e conservato è la testimonianza di un percorso graduale, costante e determinato alla ricerca di un sintetismo giocato sul rigore della forma e sulla fantasia infantile, che in Pino coabitano, dando forma a opere che si sviluppano sempre dal ricordo irruente dei giochi di quando era bambino... Se dietro le grandi opere fatte giocando, Pascali intende nascondere il suo punto di vista ironico sulla vita reale, i lavori per la pubblicità sono la vita reale che nasconde il gioco.

Il suo spaziare in un ambiente artistico non scultoreo, il suo giocare con altre e diverse opportunità artistiche, la sua dedizione attenta e determinata danno modo di scoprire in Pascali una capacità versatile e un carattere poliedrico che si impegna nella grafica così come nella scultura, nel decoro leggero così come nell'impiego della terra e del legno.

Il materiale che giunge per caso fino ad oggi è stato, come si è detto, raccolto perchè probabilmente utile per altre lavorazioni. Ma lo stesso Pascali conservò alcuni disegni e li portò con sé a Polignano a Mare dandoli ai suoi genitori. Un gesto che testimonia come anch'egli fosse soddisfatto del risultato che stava ottenendo nella grafica. Se non fosse stato così, Pino non avrebbe certamente dato quei disegni da conservare a suo padre e sua madre.

Questo ci dice che Pino era "affezionato" a quei disegni, ed ora accostandoli alle grandi opere realizzate più tardi, in quegli studi grafici, in quelle ricerche di segno si può vedere lo spunto di riflessione sulle sue opere. Dalla matita si può vedere il pensiero diretto di ciò che l'artista sta cercando di fare senza sentirsi osservato da altri. Cosa non più possibile con l'esecuzione finale, in cui si confronta con il giudizio del pubblico e della critica. Si è già visto quanto Pascali fosse geloso del suo taccuino, probabilmente perchè conteneva quei preziosi appunti a matita da tenere al riparo da critiche e osservazioni fatte dal

pubblico.

Da aggiungere un particolare, e cioè che il lavoro che impegnò Pascali dal 1958 al 1968 non fu mai ripetitivo: una volta i disegni sull'Africa, poi la ricerca di materiale da realizzare tridimensionalmente, poi un altro lavoro basato tutto sulla fotografia. Erano queste le diverse situazioni in cui Pascali si trovò a muoversi. E saranno ancora le linee espressive così diverse fra loro a continuare a caratterizzare le sue lavorazioni artistiche.

...La lavorazione dei Caroselli a quell'epoca significava avere grossi quantitativi di lavoro, in quanto ogni carosello poteva essere trasmesso una volta soltanto. Per cui, una volta apparso il filmato in televisione, quella pellicola poteva andare al macero. Forse soprattutto per questo motivo la famosissima trasmissione di *Carosello* era seguita da tantissimi spettatori con interesse. Si trattava di assistere ad una programmazione unica.

...alla nascita, il film pubblicitario era considerato quasi all'altezza di una produzione cinematografica o televisiva... E' in questo determinato momento che dobbiamo collocare le lavorazioni a cui partecipò anche Pascali. Un momento vivo di creatività in cui lui, come altri, si è trovato a studiare, progettare e realizzare filmati che hanno fatto la storia della nostra televisione. Tornando al discorso su Pascali e la pubblicità, l'obiettivo è quello di far capire che Pino non ha lavorato in questo settore per ripiego, ma per vera sintonia col suo estro. Tant'è che le diverse attività di grafico pubblicitario, di scenografo e di scultore si intrecciavano negli stessi anni.

"Non è quindi che [Pino] riservi un autentico se stesso all'Attico e uno spurio se stesso a Studio Uno o a Canzonissima: l'autenticità consiste nel non fare differenze inutili". Nei suoi lavori pubblicitari ci si trova davanti a un Pascali diverso da quello della scultura museale solo per il risultato finale, ma Pino resta lo stesso, con la stessa inventiva, la stessa energia, la stessa volontà di ricerca, senza *"fare differenze inutili"*. In lui le sculture e i pupazzetti si alternavano e andavano avanti per diventare grandi e monumentali, come i dinosauri e i cannoni, e conosciuti dal pubblico televisivo, come i caroselli di *Algida* e *Amadis*.



Rif. Sandra Pinto, *Pino Pascali nella Storia dell'arte italiana dal 1956 ad oggi cit.* pag 7,9. Vittorio Rubiu, *Pino Pascali, Disegni per la pubblicità*, Galleria Arco D'Albert, Roma, 1991, pag 5,6 e Palazzo Comunale Sala dei Provveditori, Salò 1991, pag 5

Da *32 Anni di vita circa – Pino Pascali raccontato da amici e collaboratori* di Claudia Lodolo - Ed.Cambi (da pag 93 a 98)



PINO PASCALI

Il tesoro nascosto

Sculture e Tecniche miste

7 Novembre 2015 - 10 Gennaio 2016

GG GALLERIA GRANELLI

Via Marconi 1D int. A - Castiglioncello (LI)
Tel 0586 752069 - Cel 348 3337010

www.galleriagranelli.it | info@galleriagranelli.it

Pino Pascali

Nasce a Bari i 19 ottobre 1935. Prima della fine della seconda guerra mondiale, la famiglia si stabilisce a Polignano a Mare, un piccolo paese di pescatori a trentacinque km a sud di Bari. Nel 1955 abbandona il IV anno di liceo scientifico a Bari per andare a conseguire la maturità artistica a Napoli.

Nel 1956, si iscrive all'Accademia delle Belle Arti di Roma, ai corsi di scenografia tenuto da Toti Scialoja. Durante gli anni dell'Accademia comincia a frequentare gli artisti del cosiddetto Gruppo di Piazza del Popolo e a seguire i cicli di conferenze sull'arte contemporanea alla Galleria Nazionale di Arte Moderna.

Si diploma nel 1959 con il massimo dei voti. Già da prima di diplomarsi, inizia a lavorare come aiuto scenografo, grafico e creativo per la pubblicità televisiva, realizzando bozzetti, creando personaggi e cortometraggi per gli spot pubblicitari. Collaborerà con la Lodolofilm fino all'anno della sua morte, anche in virtù del forte legame di amicizia con Sandro Lodolo.

Plinio De Martiis, titolare della Galleria la Tartaruga, gli dà la possibilità di esporre i suoi lavori nel gennaio del 1965, presentato da Cesare Vivaldi. Espone: *Pezzi di donne, Muro di pietra, Colosseo, Ruderì sul prato, Biancavella*.

Ad Aprile espone presso la libreria Feltrinelli il *Teatrino*. Nell'estate dello stesso anno, per la galleria La Salita, realizza l'installazione-performance *Requiescat: funerale di Corradino di Svevia e dell'arte del momento*, in cui egli stesso è l'officinante. Realizza le *Armi*.

Sempre nel 1965 tiene una personale a Palermo e una serie di collettive: Galleria Ferrari a Verona, Premio Termoli, Premio Michetti a Francavilla a Mare, Luna Park a Firenze e "Art Actuelle en Italie" a Cannes.

Nel 1966, alla Galleria Sperone di Torino, presenta le "Armi" (presentazione di Calvesi e Rubiu). Nella primavera comincia a lavorare alle prime opere in tela bianca su centine. Nell'estate, al Premio Avezzano, presenta per la prima volta le opere bianche: *Bucranio* e *Trofei di caccia*. A settembre, al Premio Spoleto, presenta *Due code di balena*. In ottobre-dicembre, da Fabio Sargentini, tiene una mostra in due tempi: la prima parte presenta lo Zoo con il ciclo degli animali e *Trofei*; la seconda con: *Il mare, Barca che affonda, Balene*.

Nel '66 è anche presente a Napoli alla Libreria Guida in una mostra "Tendenze Confrontate" con Renato Mambro curata da Achille Bonito Oliva, all'Obelisco con

"Bianco più bianco" e alla Tartaruga di Roma con "Realtà dell'immagine". E' anche all'Esposizione Internazionale di Scultura Contemporanea a Parigi, alla VI mostra Jugoslavia-Italia a Porec e alla Galleria Deposito a Genova con la mostra "Situazione '66".

Nel 1967 tiene la sua prima personale all'estero, alla Thelen Galerie di Essen, in Germania, dove presenta opere di periodi diversi (presentazione di Udo Kultermann) Nel giugno, Alla mostra "Fuoco, immagine acqua e terra" a cura di A.Boatto e M.Calvesi presenta un ciclo di nuove opere (elementi della natura: *Pozzanghere, 1 metro cubo di terra e 2 metri cubi di terra*). A luglio a Foligno alla mostra "Lo spazio dell'immagine" presenta l'opera *32 metri quadrati di mare circa* e alla VI Biennale di San Marino presenta *Confluenze*.

A settembre a Genova, per la mostra "Arte povera – Im spazio" a cura di G.Celant, ripresenta *1 metro cubo di terra e 2 metri cubi di terra*. Alla mostra "Exhibition of Italian Contemporary Art" a Tokyo e Kyoto, presenta *Ricostruzione della balena*. In ottobre alla Galleria Jolas di Milano, presentato da Cesare Brandi, espone in una personale in due tempi, prima le *Opere bianche* e dopo *Campi coltivati, Cornice di fieno e Canali di irrigazione*.

A dicembre alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, con presentazione di Palma Bucarelli, insieme a Eliseo Mattiacci mostra *Campi arati e Canali di irrigazione*.

Sempre nel 1967 sono il premio Modigliani a Livorno (Grande rettile), "Realtà dell'immagine e strutture della visione" al Cerchio di Roma, "Oltre la Scultura" a Pescara, Expo '67 a Montreal, "Salone internazionale dei giovani" a Milano e Torino, Galleria de' Foscherari a Bologna, Palazzo Ancarani a Spoleto, "Proposte Uno" ad Avezzano, Mostra di Arte contemporanea a Tokyo, V Biennale dei Giovani a Parigi, III Rassegna Arte del Mezzogiorno a Napoli, IX Biennale di San Paolo del Brasile, "Art Objectif" a Parigi. Partecipa al film *Gioco* con Giosetta Fioroni

Nel gennaio del 1968 tiene una personale alla Galleria Ars Intermedia a Colonia.

A febbraio presenta *Vedova blu*, un'opera del nuovo ciclo ideato per la VI Biennale di Roma, al Palazzo delle Esposizioni.

A marzo alla Jolas Galerie di Parigi, con la presentazione di Giulio Carlo Argan, la mostra personale sempre in due tempi "Ciclo bianco ed elementi della natura" dove espone per la prima volta i *Bachi da setola*; seconda personale all'Attico di Roma, sempre in due tempi espone: *Bachi da setola*, prima e *Ponte, Trappola e Botole* nel secondo tempo.

Nella Biennale di Venezia 2015 un'ala del Padiglione Internazionale è stata dedicata a Pino Pascali.

In maggio espone allo Extra Stadt Museum

di Wiesbaden presenta *Baco da setola, Ponte, Vedova blu, Cavalletto*.

Alla XXXIV Biennale di Venezia, presentato da Palma Bucarelli, espone: *Pelo, Contropelo, Cesto, Stuoia, Le penne d'Esopo, Archetipo, Solitario e Liane*.

A luglio partecipa, insieme a Fabio Sargentini, Jannis Kounellis ed Eliseo Mattiacci, al film di Luca Patella: SMKP2.

Nello stesso anno partecipa a: "Young Italians" a Boston, "Arte viva" alla Galleria Feltrinelli di Trieste, "Cento opere d'arte italiana dal futurismo ad oggi" a Varsavia, Bochum, Malmo, Colonia e Stoccolma, alla Galleria Stein di Torino e a "Arte povera, azioni povere" ad Amalfi.

Partecipa al film *Libro dei Santi di Roma Eterna* diretto da Alfredo Leonardi.

Dopo le mostre di Milano e Parigi, prepara una grande mostra per Alexandre Jolas a New york programmata per l' anno successivo.

L'11 settembre 1968 muore a Roma a seguito delle ferite riportate in un incidente di moto, avvenuto il 30 agosto.

Dopo la sua prematura scomparsa, alla XXXIV Biennale di Venezia, a mostra ancora aperta, gli venne conferito il Premio internazionale per la scultura.

Nel maggio 1969 gli viene dedicata la prima grande retrospettiva alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

Dal gennaio del 1965 all'agosto del 1968 Pino Pascali ha fatto nove mostre personali, inclusa la partecipazione alla Biennale di Venezia del '68 e quarantasette collettive. La sua attività artistica di pittore e scultore avveniva mentre lavorava anche come animatore, grafico pubblicitario, creativo, sceneggiatore, scenografo televisivo, attore e fotografo. Personaggio vulcanico, altruista, trasparente e sereno, non provava invidia, per lui non esisteva competizione. Le idee nuove, una volta realizzate erano per lui erano già materia finita, mentre venivano esposte Pino era già oltre, con la mente ad un nuovo progetto.

Le opere di Pino Pascali sono conservate nei maggiori musei del mondo: MoMA (New York), Tate Modern (Londra), Centre George Pompidou (Parigi), MUMOK (Vienna), Museum of Modern Art di Osaka, GNAM (Roma).

Nella Biennale di Venezia 2015 un'ala del Padiglione Internazionale è stata dedicata a Pino Pascali.



01. "Autoritratto Pino (Pino in triciclo)" inchiostri tipografici su carta cm 21,1x17,7 anno 1961



02. "Due architetti" grafite su carta (opera archiviata) cm 22x28 anno 1962



03. "Orologio" tecnica mista su cartoncino cm 25x35 anno 1963



10. "Aborigeno Africa" tecnica mista su acetato e cartoncino cm 25x35 anno 1964



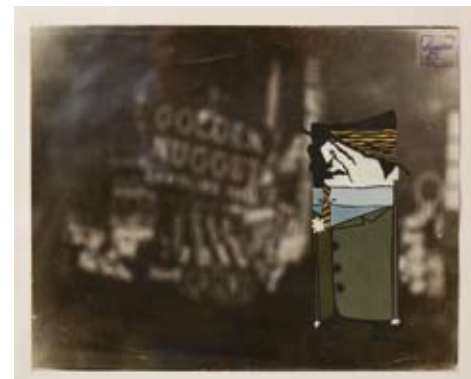
11. "Incontri" tecnica mista su cartone cm 38x49,5 anno 1964



12. "Bersaglio" scultura H cm 15,5 - diam. cm 7,8 anno 1964



18. "Farfalla con fiori" tecnica mista su carta cm 24x29 anno 1964



19. "Al Capone" tecnica mista su foto cm 24x30 anno 1965



20. "Pugnale" scultura cm 32 lungo anno 1965



27. "Scenografia New York" tecnica mista su cartone cm 24x85 anno 1966



04. "Pulcinella" tecnica mista su acetato cm 18,5x13,5 anno 1963



05. "Pesce" tecnica mista su faesite cm 44x82 anno 1963



06. "Mucche" tecnica mista su cartoncino cm 21x33 anno 1963



13. "Poster Pascali" Stampa (Mulas per l'Attico) cm 60x94



14. "Da i killers. Personaggi" grafite su carta (opera archiviata) cm 28x22 anno 1964



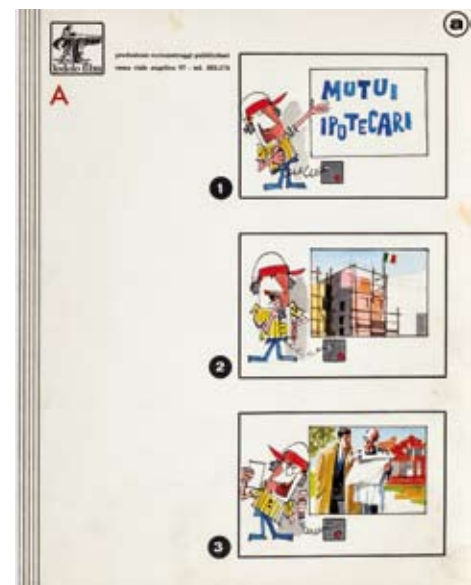
21. "Pannello Postero's" tecnica mista su tavola cm 69,5x120 anno 1965



22. "Pellerossa" contatto su Kodalik cm 18x23,5 anno 1966



23. "Mignotta" disegno cm 20x16,5



28. Storyboard "Castelfidet" A tecnica mista su n. 4 cartoncini cm 28x22 cad anno 1966



29. Storyboard "Castelfidet" B tecnica mista su n. 4 cartoncini cm 28x22 cad anno 1966



30. "La famiglia" tecnica mista su acetato e cartoncino cm 30x23 anno 1966



31. "Senza titolo (CAP)" t. mista su acetato e cartoncino cm 26x38 anno 1967/68



07. "Macchia Africa" tecnica mista su cartoncino cm 24,5x34,5 anno 1964



08. "Mascheroni" tecnica mista su carta assorbente cm 29x46 anno 1964



09. "Samurai" tecnica mista su acetato cm 25x28 anno 1964



15. "Arlecchino" t. mista su acetato e cartoncino cm 25x35 anno 1964



16. "Un libro per voi. Un libro per i vostri amici (Libreria Malvaldi)" collage e t. mista su cartoncino cm 34x48 anno 1964



17. "Un libro vi accompagna nella vita (Libreria Malvaldi)" collage e t. mista su cartoncino cm 34x48 anno 1964



24. "Soldato" contatto su Kodalik cm 21x23 anno 1966



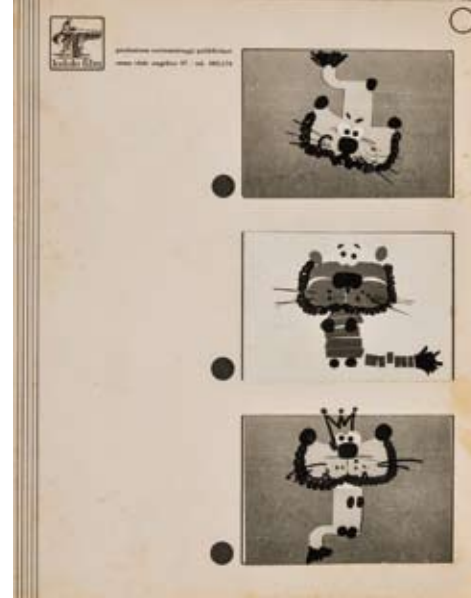
25. "Auto Killers" tecnica mista su acetato e cartoncino cm 34,5x44 anno 1966



26. "Tre personaggi" t. mista su acetato e cartoncino cm 21x35 anno 1966



32. Storyboard "Un'ora per voi" collage e t. mista cartoncino cm 28x22 anno 1966



33. Storyboard "Un'ora per voi" collage e t. mista cartoncino cm 28x22 anno 1966



34. "Senza titolo (Sig.PT)" t. mista su acetato e cartoncino cm 26x33 anno 1967/68